

M.A.R.E. No, non è un refuso o un errore di battitura. Al contrario, si tratta di un progetto ambizioso. Il nome è un chiaro indizio ma in questo caso è l'acronimo di Marine Adventure for Research & Education. Promossa dal Centro Velico Caprera con la collaborazione di One Ocean Foundation e il patrocinio della Marina militare, l'iniziativa gode dell'appoggio e del sostegno di un pool di aziende del calibro di Yamamay, Sorgenia, Polaroid e Synergie che hanno messo al centro delle loro priorità proprio la questione ambientale e la sostenibilità. In che modo? Attraverso azioni concrete. E il progetto M.A.R.E rientra tra queste. (Qui tutti i nostri post riguardo la sostenibilità)



M.A.R.E., per valutare lo stato di salute del Mediterraneo

L'obiettivo è valutare lo stato di salute del Mediterraneo attraverso la mappatura e il monitoraggio delle sue acque. La prima di una serie di campagne è partita a fine aprile da La Maddalena, in Sardegna, e si concluderà il 23 luglio a Portofino in Liguria dopo aver toccato 12 località italiane.

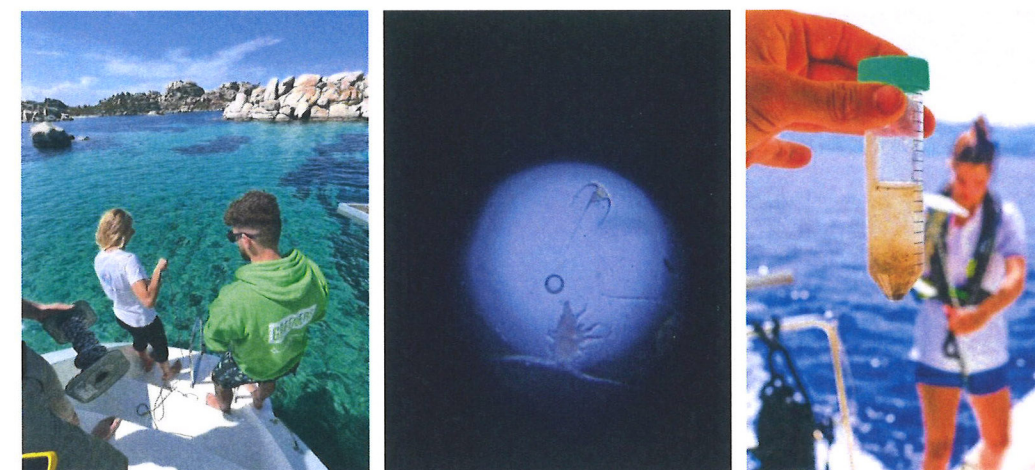
Il catamarano One è il protagonista di M.A.R.E.

Protagonista assoluto di questo progetto è One, un catamarano di 45 piedi per l'occasione attrezzato come un vero e proprio laboratorio, al quale è toccato il compito di setacciare in lungo e in largo le acque del Mar Tirreno, comprese quelle di 23 aree marine protette, per analizzare la biodiversità marina e al contempo per individuare la presenza di agenti inquinanti.



Un lavoro lungo e complesso affidato a biologi marini e ricercatori scientifici che si sono alternati a bordo dell'imbarcazione per tutta la campagna, ma di cruciale importanza alla luce, soprattutto, della scarsa disponibilità di dati aggiornati. Anche perché la posta in palio è molto alta.

Il Mar Mediterraneo pur coprendo meno dell'1 per cento della superficie complessiva degli oceani del pianeta arriva a ospitare fino al 18 per cento delle specie marine conosciute. Un tesoro, in termini di biodiversità unico, e oggi sempre più minacciato dal riscaldamento globale e dall'acidificazione delle acque fenomeno quest'ultimo in drammatica crescita. Da qui l'urgenza di agire subito. Ne sa qualcosa Yamamay, partner di One Ocean Foundation, da sempre attenta alle dinamiche legate all'impatto ambientale.



Yamamay e il M.A.R.E.: un legame indissolubile

"Poco più di un anno fa avevamo ospitato Yamamay presso la base del circolo per un servizio fotografico" racconta Enrico Bertacchi, segretario generale del Circolo Velico Caprera.

È stata l'occasione non solo per fare la conoscenza con Barbara Cimmino e toccare con mano questa splendida realtà aziendale ma è stata anche la molla per far nascere un sodalizio che ha portato a concepire questo progetto nel quale Yamamay gioca un ruolo centrale" aggiunge Bertacchi.

"La sostenibilità deve diventare il valore e soprattutto il motore del cambiamento" commenta Barbara Cimmino, a capo della divisione responsabilità sociale e innovazione di Yamamay. "Il tema dell'esperienza condivisa che ha riunito culture professionali diverse tra loro.

Un'opportunità unica

È questo l'aspetto più entusiasmante del progetto M.A.R.E. Un'opportunità unica che ha permesso a biologi, chimici, velisti, sportivi di condividere, durante la spedizione scientifica, non solo il proprio bagaglio di conoscenze ma anche di capire e comprendere punti di vista diversi tra loro. Informazioni che, nel nostro caso, sono di straordinaria importanza per poi elaborare strategie di sviluppo di medio-lungo periodo per la nostra azienda" prosegue Barbara Cimmino.